

da la madre, et gionti ne la camara di esso mesier Antonio, *immediate* li fu drio alcuni armati et amazono ditto misier Antonio di ferite 18, et *similiter* amazeteno la garzona et colui la havea condotta, et la madre de ditta garzona se ascose; nè si resta de inquerire de intravenir in li malfactori. La qual nova domino Batista Martinengo vene a dirla a loro rectori, li quali feno star le porte serate fin quell' ora undecima per trovarli.

Noto. Heri et questa matina domino Hironimo Savorgnan fo in Collegio con li Cai di X, per certe lettere intercepte in la Patria di Friul.

Par, inimici volesseno venir a tuor Osoph castello fortissimo del ditto domino Hironimo; et fo parlato insieme, et provision da esser fate venendo in la Patria.

Da poi disnar, fo collegio di Savii *ad consulendum*.

Da Verona, di rectori, di . . . Con uno reporto hauto di le cose superior, et dieno venire 6000 grisoni per via del lago di Como con il passo li darà il castellan di Mus, et andarano a Milan, et li lanzinech passerano di qua et voleno intrare in Vicenza; et altre particolarità.

Noto. Heri per il Conseio di X con la Zonta fo deliberà di mandar in Verona stara 4000 formento et stara 4000 orzi, atento in ditta città, come si ave da li rectori, è poca vituaria.

Del Capitanio zeneral da mar sier Piero Lando, da Corfù, vene lettere per gripo a posta, di 4 et 5 di l'istante. Del zonzer li con galie... et ha trovato il proveditor Moro con galie... a le qual mancava 170 homeni, et chiamato il Conseio di Corfù, quelli li hanno oferto darli 100 homeni per interzarli. Scrive, haver tolto di uno groppo mandava il duca di Nixia a sier Giacomo Pixani ducati 450 d'oro di quali ha comprà formenti a lire 5 il staro, et fato far biscoti, ch'è stà molto a proposito. Per tanto siali pagati di qui al ditto Pixani li danari.

183 *Di procuratori Pixani et Pexaro, del campo, in reame, di 8, 9 et 10, le ultime date in campagna a Canzello, mia 22 di Napoli.* Come erano venuti con lo exercito. Capua et Nola si haveano resi et Cere et mandati obstagi a monsignor illustrissimo di Lutrech, et alcune altre terre, et erano venuti molti baroni ussiti di Napoli nel nostro campo. Spagnoli et lanzinech erano a Pozoreál vicino a Napoli dove pareva si fortificasseno, nè però erano intrati in Napoli. *Item*, come il marchese del Guasto, venendo a parole

nel campo de inimici con il conte di Potenza; lo ferite, et il fiol del ditto Conte, volendo aiutar il padre, fo morto dal prefato Marchese. Si dice però, è stà inimicitia vechia. Scriveno, la matina andarano in uno altro alozamento mia 14 di Napoli; et scrive poi a di 10 esser reduti al ditto alozamento mia 12 di Napoli, et esser venuti in campo do baroni fioli del conte di Traieto, non obstante il padre sia in Napoli etc.

Da Brexa, di 19, vidi lettere particular. Qual scrive il caso ocorso al signor Antonio Maria Martinengo, il quale heri sera, zerca hore 2 di note, fece andar tutta la sua famiglia a dormir, et tene in pie li uno suo favorito al qual comisse che dovesse andar a tuor una certa garzona. Et lui li andete et menò la garzona et la matre, et come furono intrati in caxa, andorno di longo in camera, et lassò la porta aperta. Et stando li, soprazonse 4 armati con arme inastate et introrono in camera et amazete il ditto signor Antonio et la puta et il famiglio. Per bona sorte, la vechia madre si ascose et stete per fina a le 6 hore de notte che mai disse niente, nè persona se acorse di niente. Poi la vechia comenzò a eridar, et la cosa si discoperse. Li signori rectori sier Antonio Barbaro podestà et sier Zuan Ferro capitano, tutto hozi hanno fatto star serate le porte di la terra, et si va cercando et par non si trovi indicio alcuno fermo, et hozi è stà fatto la crida che chi acusa li malfactori habbi 1000 ducati, et sarà tenuto secreto; et se uno de li malfactori, domente non sia il capo, acusi li altri, sia liberado et vadagni li ducati 1000 di la taia. 183*

Da Feltre, di sier Tomà Lipomano podestà et capitano, di 20. Con uno riporto di le cose di sopra. La copia sarà qui avanti.

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitano, di 20, hore 22. Mi riporta una persona di molto discorso et di qualche reputation, venuto di Trento, che ritrovandosi Mercore passato de li col signor Francesco Castelalto qual dicesi esser capo di questa impresa, vene da lui signor Francesco uno capitano di fanti dicendoli haver a Bolzano li sui fanti preparati, et per intertenirli ebbe scudi 200 da ditto signor Francesco. Dice ancora, che oltra le monitione zoè vituarie, vide pezi d'artellaria grandi et piccoli più di 100 da carri 60 cergi di piche, et da 20 cergi di legnami a suo iuditio da far zatre. Et per quanto l'ha possuto sottrazer et per suo iuditio, farano il camino driedo l'Adese per descender, affirman-